Anno IX. TORINO, Sabato 9 OTTOBRE 1875 Num. 278.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 46 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 OTTOBRE 1875.

L'Imperatore di Germania a Milano.

Infiniti furono i comenti che si fecero e si fanno tuttavia sulla venuta dell'imperatore Guglielmo in Italia. Fu annunziata e disdetta cento volte, ogni fazione politica ne prese argomento per magnificare o biasimare il Governo. Si discusse sulla città ove accadrebbe l'abboccamento e se ne trassero illazioni d'ogni natura, sui personaggi che l'avrebbero accompagnato, sul grado di entusiasmo che avrebbe destato. Insomma si diedero colossali proporzioni ad un avvenimento che, allo stringimento dei conti, è una restituzione di visita fatta da un Sovrano a un Sovrano.

Non può quindi menare molto vampo la fazione ministeriale, e se il signor Presidente del Consiglio, il quale colla solita arte non mancherà di trarne tutto il partito possibile, non potrà vantare altri successi all'apertura del Parlamento nazionale, l'imperatore di Germania non lo salverà certamente da una caduta.

Ad ogni modo, ridotta anche al suo giusto valore la dimostrazione di stima e d'affetto data all'Italia dall'augusto suo alleato, abbiamo giusto motivo di allegrarcene. Egli è il vero che lo stesso personaggio era stato accolto qualche tempo prima da un altro imperadore, il quale gli restituiva poi la visita in condizione ben miserabile; ma fortunatamente noi non abbiamo nessun motivo di temere che siano per allentarsi i vincoli di amicizia tra le nazioni italiana e alemanna.

Queste due nazioni infatti debbono il loro risorgimento ad un principio comune, quello della nazionalità: hanno comuni gli stessi avversarii, i nemici dell'unità politica. Non può essere gara fra esse che nel promuovere la civiltà nel modo più efficace. L'Alemagna ha rinunciato ad ogni sovranità in Italia, niente di comune tra gli Hohenstauffen e gli Hohenzollern. I Tedeschi possono innalzare un monumento ad Arminio, senzachè si adontino i compatrioti di Varo, come gl'Italiani celebrare con un monumento a Legnano la fratellanza delle città lombarde, la resistenza allo straniero, pur dichiarandosi cordiali amici dei discendenti da Federico Barbarossa.

Non diremo che e la Germania e l'Italia abbiano a risolvere ad un modo le loro questioni interne, anco quando alcuna analogia possa esservi nel caso. Diversissime sono infatti le condizioni sociali e gli umori delle popolazioni. La Corte romana non è amica invero nè dell'impero germanico nè del regno italico, ma non consegue da ciò che s'abbia a trattare con essa ad un modo nei due Stati. L'Alemagna s'interessa assai più alle questioni teologiche ed ecclesiastiche che non l'Italia, ma in essa profonde divisioni di culto le quali informano le parti politiche, gli screzi religiosi in qualche parte hanno radice nella nazionalità diversa, quindi i *particolaristi* ostili alla novella unificazione tedesca.

Nulla di ciò in Italia, ove le controversie religiose, ora, come nei secoli scorsi, non hanno potere di accendere la face della discordia civile. La nostra popolazione professa per sentimento, o per abitudine, o per convincimento la religione tramandatagli dagli avi, o rimane indifferente. Le nuove sètte non vi possono attecchire. Omogenea per razza, non può avversare il Governo, come in Polonia, in Irlanda, in Turchia, usufruttando le animosità religiose.

Il grande principio della libertà religiosa si può quindi applicare senza pericolo nella nostra contrada, anzi il pericolo potrebbe sorgere soltanto quando sotto colore di difendere le prerogative dello Stato si attentasse ai sacri diritti della coscienza, e in tal caso si fornirebbero le armi agli avversari dell'Italia unificata. Fortunatamente quantunque una parte non piccola dei nostri pubblicisti inclini a consigliare il Governo di entrare nella via di una repressione alquanto eccedente le sue attribuzioni, non le venne ancora fatto di trovare ascolto e crediamo che il Governo abbia fatto benissimo ad attenersi alla massima del più illustre ministro d'Italia.

Non segue appuntino tali norme il Governo germanico, ma non crediamo che si compongano le differenze quando il Governo s'impaccia di far da pontefice, chè anzi è questo il modo di suscitare delle violente reazioni, e in tali casi la violenza è non pur odiosa, ma inutile. Al postutto un diverso modo di trattare alcune questioni, quando si diverse sono le circostanze, non farà sì che meno cordiali siano le relazioni fra i due Stati, ognuno dei quali è perfettamente autonomo, e si menomerebbe solo l'amicizia se soverchia fosse l'insistenza nel consigliare il partito che si desiderasse far prendere. Ma questo fortunatamente non è il caso.

Milano colla splendidezza propria di quella città, colla festività ed effusione di affetti che sono comuni a tutti gl'Italiani, si appresta ad accogliere degnamente l'illustre suo ospite, il rappresentante della dotta Germania. A Milano converranno cittadini di tutte le provincie tratti e dalla novità del caso di un imperatore di Germania venuto come amico in Italia, e dalle feste sempre avidamente cercate e promosse dalle nostre popolazioni e cui non si sanno porre mai limiti, poichè troppo spesso scambiasi la prodigalità per ricchezza. Ma indipendentemente da questo vano apparato non dubitiamo che si acclamerà con calore in Guglielmo il capo di una nazione amica, le cui relazioni con noi nessuna nube offusca, l'alleato cui dobbiamo il compimento dell'unificazione nazionale. In ciò consiste l'importanza della dimostrazione, e non è piccola cosa per sè stessa, ma destituita di fondamento sarebbe qualunque illazione si volesse dedurre da quella visita sulla politica a seguire nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato o nelle quistioni estere, alla cui soluzione può cooperare presentemente l'Italia.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Il Consiglio provinciale di Torino nella sua ultima sessione deliberò di presentare al Ministero alcune rappresentanze a tutela degli interessi della Provincia Torinese, continuamente manomessi; crediamo far cosa utile e grata ai nostri lettori pubblicando tali documenti. Ecco la rappresentanza al Ministro della pubblica istruzione intorno allo stato del personale della Regia Università degli studi:

Eccellenza,

Nell'occasione in cui il Consiglio Provinciale di Torino dovette, nella testè trascorsa Sessione Ordinaria, occuparsi degli affari relativi alla pubblica istruzione, venne richiamata la di lui attenzione sullo stato poco soddisfacente in cui trovasi da tempo ridotto il personale insegnante di questa Regia Università.

Udiva con rammarico il Consiglio: come in tutte le facoltà di questo Reale Ateneo molte cattedre fossero da lungo tempo prive dei rispettivi professori titolari od ordinari, e si supplisse invece ai medesimi o con professori straordinari o con semplici incaricati od assistenti.

Risulta invero da documenti ufficiali come nella facoltà di giurisprudenza, sopra quindici insegnanti sette soltanto siano li professori effettivi, cinque invece gli straordinari e tre il supplenti, attalchè il numero dei professori trovasi oramai ridotto a men della metà.

Nella facoltà poi di medicina sopra diciotto insegnanti, sette soli sono li professori effettivi, cinque li straordinari e sei cattedre trovansi senza applicazione fissa, annoverandosi tra queste ultime alcune delle più importanti, quali ad esempio quella di anatomia umana, quella di anatomia topografica, e quella di medicina legale, salvo che ad alcuno di esse siasi in epoca più recente provveduto.

Lo stesso dicasi pure della facoltà di scienze fisiche e matematiche e della scuola d'applicazione degli ingegneri, ove molti fra li docenti sono semplici incaricati, od anche solo assistenti.

Altrettanto ha luogo nella facoltà di filosofia e lettere.

Uno stato di cose tanto anormale, e che dura da sì lungo tempo, non poteva a meno che destare l'attenzione e l'interesse della provinciale Rappresentanza come quella che in ogni tempo ebbe sommamente a cuore tutto ciò che può conferire al buon andamento della pubblica istruzione, ed al decoro degli stabilimenti scientifici esistenti nella Provincia, tra li quali principalissimo è senza dubbio l'Ateneo Torinese.

Ond'è che il prefato Consiglio volle affidarci l'onorevole incarico di rappresentare siffatta emergenza all'E. V., esprimendo ad un tempo il voto ardentissimo che ad essa venga portato un pronto ed efficace rimedio.

Non farà certamente d'uopo che noi ci soffermiamo a lungo nel dimostrare al senno dell'E. V. quanto lo stato depresso del personale addetto ad un Istituto scientifico torni al medesimo dannoso, privandolo di quel prestigio che lo solleva agli occhi della pubblica estimazione, e torni a scapito della scienza stessa, la quale viene spesse volte trascurata da chi la professa, allorchè si accorge di non poterne ritrarre un guiderdone adeguato alle sostenute fatiche.

D'altro canto poi non v'ha dubbio che un personale insegnante completo e convenientemente retribuito, conferisce potentemente al mantenimento della disciplina scolastica, sia tra il Corpo stesso insegnante, sia tra la gioventù studiosa, la quale tanto più sarà proclive a rispettare il proprio docente, quanto più lo vedrà collocato in posizione eminente e tenuto in pregio dal Governo.

Inspirato il Consiglio provinciale di Torino a questi sentimenti i quali hanno in mira unicamente l'incremento ed il buon successo degli studi universitari, escluso perciò affatto ogni e qualsiasi pensiero di altrui personale interesse, egli spera che il voto da lui espresso, e che noi ci onoriamo di rassegnare alla E. V., verrà benevolmente accolto dal Governo del Re, il quale si mostrerà per tal guisa sollecito di conservare alla Regia Università di Torino quell'alto grado che meritamente occupa tra le scientifiche istituzioni d'Italia.

Pel Consiglio provinciale
l'Ufficio di Presidenza
F. SCLOPIS, presidente.
CESARE BERTEA, vice-presidente.
P. MASSA, segretario.
G. GROSSO-CAMPANA, vice-segretario.

LE TASSE E LE INDUSTRIE.

Ci scrivono:

« Torino, 8 ottobre 1875.

« Sebbene occupatissimo, non posso lasciar senza un piccolo commento la lettera del deputato Nervo (*Gazzetta Piemontese* n. 272), in cui mostrasi a chiare note lo stato di languore e di decadimento in cui trovasi l'industria italiana. Uno degl'inciampi al suo progresso, e non rimarcato finora, si è l'istituzione degli *agenti di tasse impresari*. Magnifico ritrovato per un Governo che non pensi che a squattrinare i contribuenti; ma il Governo, dimenticasi, ha ben un'altra missione, di cui il tributo non è che un mezzo, cioè il promuovere il bene, le scienze, le arti, ecc., in ogni modo. Ora l'*impresa-tasse* è il verme roditore d'ogni prosperità industriale.

Un fatterello recente spiegherà il concetto. Non ha guari il cav. Rocca in un bell'articolo inserito in codesto periodico, encomiava la manifattura del signor Ghidini. All'indomani questi si vede arrivare dall'agente delle tasse un avviso, secondo cui, avendo rilevato dai giornali che aveva 140 telai, non doveva più pagare su 20,000 di reddito imponibile, ma su 40,000!! Questo è il fatto, salvo la precisione delle cifre.

Ora qual mai industriale potrà incamminarsi e tentare un progresso, sapendo che l'*impresa-tasse* sta all'agguato d'ogni miglioramento quasi per multarlo? Non si guarda ai capitali mutuati, ai pericoli sofferti od a cui si va incontro; « no; avete tanti telai di più, avete tanti fusi di più, tante macine di più, dovete pagar di più. »

Ella vede così che qualsiasi fabbricante si prenderà ben guardia dal progredire. E frattanto l'industria italiana, di tal guisa favorita, potrà ben presto gareggiare con quella delle altre nazioni.

Mi pregio rassegnarmi, signor Direttore, coi sensi della massima stima. »

(Segue la firma)

Padova, 5. — Ieri sera in contrada Ponte Molino, alle ore 8 circa, è succeduto un fatto, in cui taluno vorrebbe scorgere qualche nesso con altro avvenimento doloroso, dal quale Padova fu rattristata negli ultimi giorni.

Su questa circostanza, che forse non ha fondamento di sorta, mentre altri accenna cause diverse, del tutto estranee al fatto antecedente, noi facciamo un'assoluta riserva, limitandoci alla pura narrazione di quanto avvenne.

Venturini Eugenio, d'anni 26, figlio di Lorenzo tintore, il medesimo presso il quale stava come operaio Bertignon Francesco, uccisore della povera Giacomello, uscendo da un'osteria si ferì con un colpo di revolver sotto il mento; assistito da persone sopravvenute, venne tosto trasportato all'ospedale, dove attualmente si trova.

Fortunatamente il proiettile non avendo molta forza, si fermò poco dentro al punto dove aveva colpito, e d'onde oggi sarà estratto con facilità.

Il Consesso giudiziale fu subito ad esaminare il ferito.

Interrogato il Venturini, si dice abbia risposto che il colpo fu accidentale, circostanza intorno a cui si muovono molti dubbi.

Avendo nuovi schiarimenti, non mancheremo di darli. *(Giornale di Padova).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2686), del 29 agosto, che approva gli annessi due elenchi *A* e *B* delle opere idrauliche che nelle provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza vengono classificate in prima e seconda categoria.

2. **Un regio decreto** (n. 2698), del 29 agosto, che, con effetto dal 1° gennaio 1876, dichiara opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nell'elenco annesso.

CRONACA CITTADINA

Il Commercio, *Associazione generale di mutuo soccorso e pensioni*. — L'assemblea generale semestrale dei soci avrà luogo domenica, 24 del volgente mese, alle ore 1 1/2 pom., in una sala del Circolo filologico (via Mercanti, n. 15), gentilmente concessa dalla Direzione.

Si avvisano pertanto i signori soci che il termine utile per la presentazione alla presidenza di proposte a discutersi in detta assemblea scade col giorno 15 corrente.

Il negozio Costa in Doragrossa. — L'eleganza e il buon gusto nei nostri principali negozianti sono oramai proverbiali. È una gara in cui tutti vincono e tutti meritano il premio dell'applauso. Ora è il fondaco che abbiamo accennato qui sopra che ci ferma al nostro passaggio in Doragrossa per farci ammirare gli abbellimenti ond'è stato nuovamente adorno e arricchito. Guardate che tocchi di lastre di cristallo! Misurano un'altezza di metri 2,79 e una larghezza di metri 2,68. Ce n'è poche anche in altre città che possano star loro a paro. Guardate l'insegna scritta con sì nitida eleganza

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie d'Ivrea — Processo per falsificazione di monete — Vari furti qualificati — Quattro sono gli autori — Tre arrestati — Uno deportato in Caledonia — Verdetto — Condanna.

I.

Dinanzi alla Corte d'Assisie d'Ivrea si trattò testè una causa interessantissima e che val la spesa di riferire.

Nella primavera dell'anno 1873 nel circondario di Aosta erano in circolazione molte e molte monete false, cioè pezzi di argento da cinquanta centesimi, e che così bene imitavano le vere sia nel peso, sia nell'impronta, da non potersi riconoscere e distinguere, se non ben difficilmente, usandosi anche dagli esperti la più scrupolosa attenzione.

Dopo tanti anni che al bel metallo sonante si è sostituita la carta-moneta e si è perduto l'uso di aver fra le mani l'oro e l'argento, immaginate voi quanto fosse facile trarre nell'inganno i meno avveduti, e con quanta avidità questi ricercassero e si mettessero in tasca quei pezzi da 50 centesimi, belli, lucidi e nuovi di zecca.

Ma ben presto si accorsero di aver fatto male i loro conti. Un vecchio usuraio, di quelli che non accettano una moneta senza prima voltarla e rivoltarla fra le mani, che con tanto di occhiali sul naso guardano, esaminano e confrontano, vedendo in giro una insolita e grande quantità di questi mezzi franchi, venne in qualche sospetto, e pesatone uno, vi trovò una piccolissima differenza in più di quanto è portato per legge.

Possibile che il regno d'Italia, in tanta floridezza delle sue finanze, voglia largheggiare nel peso di quelle poche monete che ancora si coniano così per non perder l'usanza e salvar dalla ruggine le macchine e i punzoni?

Dopo un più attento e diligente esame, si trovò che le parole della leggenda erano meno nitide, e meno esatta altresì l'effigie di Vittorio Emanuele II.

Corse tosto la voce di questa falsificazione; ognuno se la teneva a mente per guardarsene; ma chi potevano mai essere i falsificatori?

II.

Il giovinetto Apostolo Gerolamo Felice l'11 luglio 1873, da Nus sua patria va in Étrubles a farvi provvista di corami per i suoi zii Celestino e Francesco; e rifocillatosi nella locanda di certo *Bertin*, paga il conto con tanti pezzi da centesimi 50.

L'oste, che già stava sull'avviso, vedendosi in mano tante di queste monete, fu quasi certo che desse fossero tutte false: fece un baccano del diavolo, da cui l'innocente giovinetto non sapeva difendersi. Volle il caso che in quel punto passassero per colà due carabinieri, e questi credettero di troncar per bene ogni questione arrestando l'Apostolo Gerolamo, che ammanettato e legato come un salame tradussero a Nus.

Ivi egli disse aver avute quelle monete da'suoi zii Apostolo Celestino e Francesco suddetti. Interrogati poi costoro, risposero averle essi in pagamento ricevute da Decaillet Giovanni e Chablaz Camillo, ambi aventi in Nus bottega da calzolaio.

Parimenti un certo Peretti Giuseppe, negoziante in ferro, informato dell'arresto dell'Apostolo, corse subito a denunciare di aver pur egli avute eguali monete dallo stesso Chablaz Camillo.

A queste novità, un tale Berriat Gian Battista non potè trattenersi dall'esclamare, alla presenza anche di alcuni carabinieri che non perdevan sillaba:

— È il Chablaz Camillo che ha la zecca in casa... lo so io... è lui...

— E come potete assicurar questo... voi?

— Lo so di sicuro, perchè quando si va a comprare scarpe nella sua bottega, prima di poterlo vedere si fa un'ora di anticamera come dai principi; si suona il campanello..., e poi si aspetta...

— Che hanno da fare le scarpe e i principi con le monete false?

— Voglio dire che egli e quell'altra buona lana di Giuseppe Farinet se ne stanno rinchiusi in una camera, ove niuno può entrare.... ma io ci fui una volta; li ho sorpresi a fondere del piombo; e ho viste tante cose, tanti ordigni da restare sbalorditi. E lo sapete bene che il Farinet ha già subito una condanna appunto per fabbricazione di monete false...

— È vero, è vero..., ma c'è chi mette in campo anche il nome di Decaillet; ne sapete qualche cosa di più?

— Veramente so..., e non so..., cioè... ho sentito dire da quella tale Mochettaz Adelaide, che convive col Chablaz, che le due botteghe di costui e del Decaillet hanno una comunicazione interna fra loro, per cui senz'essere visti questi due buoni soggetti si ritrovano in quella tal camera a farvi delle *stregherie*, e poi escono fuori colle mani piene di argento che abbaglia. E il Farinet è precisamente quegli che l'ha fatta da maestro a questi due.

— Possibile che la Mochettaz vi abbia confidato tutto ciò?

— Oh! bella questa! Credete che la Adelaide sia un tipo di fedeltà? La è venuta anche con me a bere all'osteria. Io aveva qualche sospetto; e giù vino, e giù vino, glie ne ho messo tanto in corpo che l'ho fatta cantare — *in vino veritas*.

— Bravo Berriat! Hai fatto un buon servizio alla giustizia e alla società.

III.

Lesti, lesti come scoiattoli corrono i carabinieri per arrestare il Decaillet, il Chablaz e il Farinet. Ma questi due ultimi più lesti ancora, accortisi del mal vento che spirava, fuggirono e ripararono all'estero.

Il Decaillet invece, fuggito qualche tempo prima, già aveva commesse delle altre ribalderie per cui fu processato, condannato; e al tempo di cui parliamo era

in platino, e la lastra, bel lavoro di Soave, alla cantonata! Guardate il quadro a cui codeste eleganze fanno da cornice, vogliam dire le stoffe, le sete, i velluti, le rense, ogni fatta tessuti di Francia, d'Inghilterra, nazionali, onde que' magazzini sono forniti; sappiate che in mezzo a quella bella roba stanno di casa il buon mercato, la gentilezza de' venditori, la premura di far contenti gli avventori, e poi dite se non sarà pel negozio Costa una fruttifera stagione la stagione d'inverno che incomincia.

Corrispondenza. — Un nostro lettore ci scrive per esprimere il desiderio che in occasione che si ripara la facciata verso Piazza Carlo Alberto dell'antico Collegio delle Provincie, si apra da quel lato l'ingresso principale. Crediamo ciò assai difficile, sia per la differenza di livello fra la piazza ed il piano terreno, sia perchè ciò turberebbe tutta la distribuzione interna dei locali.

Il personale di amministrazione e di custodia delle carceri *La Generala* di Torino, è stato cambiato in seguito ad una rigorosa inchiesta operata sugli ultimi fatti accaduti in quello stabilimento penitenziario.

Concerti di musica. — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche militari nella località ed ore infra designate:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1[2 alle 2, corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il *Châlet-caffè*, dalle ore 5 alle 6 1[2 pom., corpo di musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — La rappresentazione straordinaria dei due nani al teatro Carignano è riuscita ieri sera divertentissima. I fratelli Magri, tale è il nome dei due nani, dotati di molta intelligenza ed istruzione, presentano il fenomeno il più curioso della razza umana: statura d'un metro circa, testa grossa, mani e piedi piccini piccini, il resto in proporzione. Essi recitano, tirano di scherma, ma più di tutto sono valenti nella drammatica; lo scherzo comico del Rizzoli: *Il medico francese*, in versi martelliani, non poteva avere un'interpretazione più comica e più accurata di quella che ne diedero i due piccolissimi attori.

Nei quattro travestimenti, il più giovane di età, il nano di 27 anni, diede prova d'una singolare pratica della scena e si fece applaudire moltissimo.

Benissimo procedette anche l'assalto di scherma dato nella parte terza del programma.

A completare lo spettacolo venne il distintissimo prestidigitatore Frizzo, il quale nei diversi esperimenti eseguiti si mostrò degno della fama acquistatasi nel mondo taumaturgico, attirandosi anch'egli applausi e chiamate a iosa.

— Da due sere i frequentatori del Balbo cominciano ad essere più soddisfatti della Compagnia milanese del dott. Righetti. *Nodar e perucchée* e *El sur Pedrin in quarella* e *La statua del sur Incioda* sono le tre produzioni che vanno a genio del pubblico e che vengono con ragione applaudite, benchè il confronto cogli attori che le eseguirono due anni fa sia piuttosto forte. Ma al postutto quando il pubblico è contento sono contenti anche gli attori e felice notte a chi resta.

— Questa sera vi è al Gerbino la beneficiata dell'attore Quirino Armellini colla bella commedia di Goldoni: *Il ventaglio*, e la farsa: *La serva ed il pompiere*.

— Al vittorio Emanuele stassera quinta rappresentazione della *Contessa di Mons* e la terza del ballo: *Semiramide del Nord*.

— I fogli di Parigi ci annunziano che Ernesto Rossi, molto contento dell'accoglienza entusiastica che gli ha fatto il pubblico parigino, decise di rinunziare al suo viaggio in America, pagando cinquantamila lire di multa per isciogliersi da quell'impegno, e preferendo rimanersene a Parigi per altri cinque mesi a rappresentarvi i capolavori di Shakespeare e Vittor Hugo.

Trovansi in consegna presso l'Uffizio di Polizia municipale li seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un oggetto d'oro con due iniziali.

Una piccola somma in biglietti di banca.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 ottobre 1875.

Burzio Stefano, d'anni 40, di Torino, cuoco — Torretta Michele, id. 35, di Chieri, falegname — Massetti Ippolita nata Pistarini, id. 62, di Alessandria, sarta — Fresia Domenico, id. 86, di Ostana, muguaio — [illegible] Carlo, id. 18, di Villareggia, sarto — Mandina Teresa, id. 25, di Torino, sarta — Menta Giacomo, id. 23, di Campofreddo, soldato nel 6° reggimento fanteria — Viola Domenico, id. 50, di Volpiano, contadino — Martinotti Luigi, id. 59, di Torino, decoratore d'appartamenti — Ravarino Vittoria, id. 27, di Crescentino, sarta — Gastaldo Biagio, id. 55, di Racconigi, conciatore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 ottobre 1875.

Maschi 17, femmine 5 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
8 ottobre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,4	+ 15,4	12,2	96	14° 46'	N O d.	piogg.
9 ant.	746,1	+ 15,5	12,2	95	14° 42'	N E d.	copert.
12 m.	745,6	+ 17,7	12,4	84	14° 47'	N d.	copert.
3 pom.	744,1	+ 19,4	11,0	67	14° 44'	N d.	s. p. n.
6 pom.	743,5	+ 17,8	11,8	79	14° 44'	N d.	copert
9 pom.	743,7	+ 17,2	11,5	80	14° 43'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15°,2; massima + 19°,7

Acqua caduta mill. 2 1.

Minima della notte del 9 + 14,8°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 29 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 42.

Nascere della **Luna**, 4 2 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 52 sera.

Tramonto, ore 0 39 matt.

Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	19. 5	16. 1
Genova	22. 0	18. 0
Torino	22. 4	10. 7
Milano	22. 6	14. 0
Napoli	23. 0	17. 2
Firenze	23. 5	16. 5
Roma	23. 7	13. 8
Bologna	24. 2	12. 9
Livorno	24. 8	13. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti e mare agitato nel canale d'Otranto, capo Spartivento, Capri, Palmaria, e S. Teodoro. Cielo nuvoloso nell'Adriatico superiore e in Sicilia. Pressioni aumentate in media 2 mm. in tutta Italia. Continua il dominio di venti da nord.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 277)

I due uomini che mi portavano salirono una scala a chiocciola.

Giunti sulla sommità, entrarono in un'immensa sala, ove tre ordini di file di letti toccantisi quasi gli uni gli altri, andavano da una estremità all'altra. Io fui coricato in uno di quei letti. Nessuno può immaginarsi quanti e quali fossero le grida, le bestemmie, i lamenti che colà s'udivano: quelle centinaia di feriti avevano tutti la febbre. Le finestre erano aperte, le piccole lanterne oscillavano dalla corrente d'aria che le investiva. Degli infermieri, dei medici, degli aiutanti andavano e venivano col loro grande grembiale legato sotto le braccia. Ed il ronzio delle sale inferiori, il rumore delle persone che salivano e scendevano, i nuovi convogli che sboccavano sulla piazza, le grida dei cocchieri, i colpi di frusta, lo scalpitar dei cavalli, tutto concorreva a farvi smarrire la testa.

Colà, per la prima volta, mentre mi si svestiva, sentii alle spalle un dolore così terribile, che non potei trattenermi dal gridare. Quasi subito arrivò un chirurgo e fece dei rimproveri a coloro che non facevano abbastanza attenzione.

Ecco tutto quello che mi ricordo di quella notte; ero come pazzo.

Chiedevo Catterina, il signor Goulden, la zia Grédel in mio soccorso, cose che mi raccontò più tardi il mio vicino, un vecchio cannoniere a cavallo, che i miei lamenti impedivano di dormire.

Non si fu che nel giorno seguente, verso le otto, alla prima fasciatura, che vidi meglio la sala. E si fu pure allora che seppi aver l'osso della spalla sinistra frantumato.

Allorchè mi svegliai, stavo in mezzo ad una dozzina di chirurghi; uno di loro, grosso, bruno, che veniva chiamato il signor barone, apriva la mia fasciatura: un aiutante teneva, a pie' del letto, un catino con dell'acqua calda. Il maggiore esaminava la mia ferita; tutti gli altri si spingevano innanzi per udire ciò che avrebbe detto. Parlò loro alcuni istanti, e tutto quello che potei comprendere, fu che la palla era venuta dal basso all'alto, che aveva rotto l'osso e che ne era uscita per di dietro. Vidi che conosceva bene il suo mestiere, poichè i Prussiani avendo tirato dal basso al disopra del muro del giardino, la palla aveva dovuto ascendere. Lavò egli stesso la piaga e rimise la fasciatura in due giri di mano; di modo che la mia spalla non poteva più muoversi e tutto si trovava in ordine.

Mi sentii molto meglio. Dieci minuti dopo, un infermiere venne a mettermi una camicia senza farmi male, mercè l'abitudine che ne aveva.

Il chirurgo erasi fermato presso l'altro letto e diceva:

— Ah ah! Eccoti qui di nuovo, mio vecchio!

— Sì, signor barone, sono nuovamente io, — rispose il cannoniere, fiero d'essere riconosciuto: — La prima volta si fu ad Austerlitz per un colpo di mitraglia, dopo a Jena, quindi a Smolensko, per due colpi di lancia.

— Sì, sì, — disse il chirurgo quasi commosso; — ed ora che cosa abbiamo?

— Tre colpi di sciabola nel braccio sinistro, difendendo il mio pezzo dagli ussari prussiani.

Il chirurgo s'avvicinò, gli sfasciò il braccio, ed udii che chiedeva al cannoniere:

— Hai tu la croce?

— No, signor barone.

— Come ti chiami?

— Cristiano Zimmer, maresciallo d'alloggio nel 2° d'artiglieria a cavallo.

— Bene! Bene!

Frattanto gli fasciava le ferite, e finì per dirgli, alzandosi:

— Tutto andrà bene!

(Continua)

ASSASSINIO A MESTRE.

Un gravissimo fatto è accaduto domenica notte nelle vicinanze di Mestre. Certa Luigia Pizzuto, detta Semensato, d'anni 26, al servizio di un Foffano detto Pini, affittuale del dott. Missana in Carpenedo, fu trovata, da un ragazzo ieri mattina, morta, nel campo detto di Vela, a poca distanza dall'abitato sulla strada interna che da Carpenedo mette a Mestre, ed è detta dei Pini.

Recatisi immediatamente sul luogo quel zelante commissario cons. Bertoldi, il f. f. di pretore dott. Rizzardi, i medici Girardon e Bortolotto, e l'arma dei reali carabinieri, riscontrarono che la Pizzuto era stata barbaramente maltrattata e che avea al collo traccie visibili di strangolamento. Traccie di sangue si trovarono sul terreno, anche a poca distanza dall'uccisa.

Questo fatto ha grandemente commosso la popolazione di Mestre, e ieri veniva immediatamente telegrafato a Venezia, donde partirono il giudice inquirente dott. Moroni e il capitano dei carabinieri, i quali associatisi di nuovo alle autorità ed ai medici di Mestre, iniziarono le relative pratiche giudiziarie.

— Su questo atroce fatto, leggiamo nel *Bacchiglione* i seguenti particolari:

« Terminati gli spettacoli, il cappellano Bertoldi don Giacomo, unitamente a sua sorella, si dirigeva verso la propria abitazione, sita in Carpenedo; erano le ore 9 e mezza circa della sera di domenica 3 ottobre corrente, e detto sacerdote passava precisamente per la stradella dove venne commesso l'assassinio. Tre individui che da Carpenedo si dirigevano verso Mestre, e per quella stradella incontrarono il prete, un pochi passi discosto, avrebbero pronunciate queste parole: *Che stradela scura! Se incontremo qualcheduna xe certo che no la la scapola.*

» Si può figurarsi la paura di quel reverendo.

» L'infelice vittima dovette passare per di là pochi momenti dopo.... Infatti essa era stata accompagnata fino al principio della stradella da tre individui, due ragazzetti ed un giovinetto d'oltre 20 anni, suoi conoscenti, poco dopo le 9 e mezza.

» Qualche mezz'ora dopo il reverendo don Francesco Brazzalotto, arciprete di Carpenedo, che era stato ad assistere un moribondo che stava di casa in principio proprio della stradella, si dirigeva verso la canonica, e per accorciare la strada, moveva per la stradella suddetta; egli era accompagnato dal suo domestico. Arrivato alla *passada*, che conduce al prato ove venne trovata la vittima, vide un uomo fermo col sigaro in bocca, ed un altro che, movendo dal prato, correva ansante a raggiungerlo.

» L'arciprete passò oltre, gli altri se ne sono andati Dio sa dove. Questi sono i discorsi che si fanno del miserando caso.

» Venne operato l'arresto di un individuo, ma dubitasi ch'egli abbia potuto prendere parte al reato, perchè era stato ad accudire alle sue mansioni di cameriere dal mezzogiorno del 3 fino all'1 ant. del giorno 4, in un Caffè di questo paese. »

— Da Mestre ci telegrafano oggi:

Zaccaria Toniolo, detto Pavan, villico, arrestato come fortemente indiziato del misfatto, viene tradotto a Venezia in mezzo ai fischi dell'indignata popolazione.

— Un altro dispaccio, che riceviamo più tardi, soggiunge:

A causa della enorme folla fu differito a questa notte il trasporto del Toniolo. È da tutti commendata la solerzia e la bravura delle Autorità, che cooperarono alla scoperta del reo.

Lo spettacolo della Scala di Milano, quello stesso che deve servire per la serata di gala in onore dell'Imperatore di Germania, si è inaugurato sotto cattivi auspicii. Ecco come ne dice la *Perseveranza* giunta oggi:

« Ieri sera lo spettacolo al teatro della Scala non corrispose all'aspettativa generale.

Il pubblico era numeroso — se non numerosissimo, poichè molti vuoti si scorgevano nelle file dei palchetti — e le sue disposizioni erano piuttosto severe: severità, tuttavia, che non uscì dai limiti della giustizia.

Diciamo anzitutto che il ballo, incominciato tra una glaciale indifferenza del pubblico, finì tra le disapprovazioni e i zitti. Qualche applauso a rari intervalli, ma contrastato, e diretto più alla brava prima ballerina Cavallazzi che al coreografo. La musica abbastanza uggiosa. In complesso, il ballo *Manon Lescaut* ha fatto un capitombolo; tuttavia, mediante qualche amputazione, si riescirà forse a farlo tirare innanzi a zoppiconi.

Neppure l'opera ha soddisfatto: non è un *Rigoletto* quale si avrebbe avuto il diritto di aspettarsi. »

FRANCIA.

L'*Echo* dice che diversi deputati di sinistra avrebbero creduto di dover fare dei passi verso il signor Buffet, allo scopo di attirarne la seria attenzione sopra diverse versioni erronee concernenti l'ultima minaccia di crisi, le quali si spacciano con l'autorizzazione dal capo del servizio della stampa al Ministero dell'interno.

— La *République Française* riceve da Baionna delle notizie che pubblica con gran riserva a motivo della gravità dei fatti che esse indicano:

« In seguito ad uno dei recenti combattimenti dati dagli Alfonsisti alle bande di Dorregaray, gli Alfonsisti si sarebbero impadroniti di un gran numero di documenti abbandonati dai Carlisti. Questi documenti si riferirebbero a una corrispondenza mantenuta a una certa epoca fra i funzionari francesi della frontiera coi capi delle bande carliste. Vi sarebbero, fra le altre cose, delle risposte a domande d'informazioni dei Carlisti, delle notizie sopra diversi personaggi influenti della nostra amministrazione e delle comunicazioni sulle operazioni militari delle truppe spagnuole. Tutti questi documenti classati e inventariati sarebbero stati indirizzati al Governo di Madrid. »

— Assicurasi che sabato il maresciallo Mac-Mahon rimetterà il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Rennes.

— Diversi giornali, scrive il *Constitutionnel*, annunziano che il principe imperiale ha invitato i deputati dell'appello al popolo a votare per lo squittinio di lista. Crediamo che questa notizia sia inesatta.

Alla vigilia della riapertura della seduta dell'Assemblea i deputati in questione si riuniranno a Parigi, ed ecco la proposta che formerà il soggetto delle loro deliberazioni. Se il Gabinetto Buffet-Dufaure pone la questione di fiducia a proposito dello squittinio di circondario e se i voti del gruppo dell'appello al popolo sono assolutamente necessari per assicurare il successo di questo modo di votazione, i deputati bonapartisti, per evitare una crisi ministeriale in queste gravi circostanze, voteranno in gran maggioranza per lo squittinio di circondario. Se il loro voto non è indispensabile per assicurare la vittoria, ogni deputato bonapartista voterà a suo talento.

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto dal 2 al 2 1[2 0[0.

Il *Times* di Londra riceve il seguente telegramma da Filadelfia, 8 ottobre:

La Banca di California, San Francisco, fu riaperta sabato. — Gran folla ingombrava le adiacenze della Banca. — Sventolavano bandiere. — Fu fatta una salva di artiglierie. Si fecero molti affari tanto in depositi quanto in pagamenti. — Alla chiusura degli affari i depositi eccedevano i pagamenti di dollari 766,000.

Il commercio ripigliava il suo corso ordinario a San Francisco.

UNA LETTERA
DEL PRESIDENTE GRANT.

Il Presidente degli Stati Uniti non si limita a meditare sulla teoria di Monroë, ma esprime sull'avvenire del suo paese delle vedute che producono molta impressione, perchè inspirate ad un alto concetto della libertà. Troviamo esposte tali idee in una lettera diretta il 30 settembre alla riunione della Società dell'esercito del Tennessee a Desmoires (Stato di Jowa), di cui il telegrafo ci dà un sunto. Dopo aver fatto allusione alla guerra di secessione, il Presidente ha detto:

detenuto nelle carceri di Annecy.

Non infruttuosa però fu la perquisizione fattasi nelle loro case. Vi si trovò una completa officina da falsi monetari. Si sequestrarono pezzi falsi da 50 centesimi (identici a quelli dati dal Chablaz e dal Decaillet agli Apostolo e al Peretti), recipienti per fondita, informi leghe d'argento e di rame, preparati chimici, morse, mantici, conii e simili utensili in ferro ed acciaio. Si sequestrò pure alla stazione di Ivrea una verga d'argento diretta a Chablaz Camillo dalla casa *Galopin Frères* di Ginevra. L'analisi chimica riconobbe che quelle monete erano composte di una lega di stagno, antimonio e rame, con un vilissimo strato d'argento alla superficie.

Interrogato il Decaillet nelle carceri di Annecy, ammise interamente di avere col Chablaz e col Farinet atteso in Nus a quella fabbricazione; ma vi aggiunse ancora il nome di un altro finora sconosciuto, certo Mathion Luigi Alberto, di anni 40, contadino, nativo di San Marcello.

Il Farinet Giuseppe fu arrestato in St-Remy il 15 settembre 1873 dalle guardie doganali. Gli si trovarono delle lettere dirette a negozianti per aver acidi, metalli, crogiuoli, leve e grimaldelli. Ammise pure di aver falsificate le monete in questione: ma ciò fece solo *per insegnare agli altri*, non per ispenderle; come egli diffatti non ne mise in circolazione. Anzi, appena fabbricate, si rifondevano, acciocchè gli altri imparassero l'*arte*. Egli vi lavorava solo da *dilettante*.

Anche il Chablaz venne arrestato in Biot il 1° novembre 1873, e in forza di decreto di estradizione fu consegnato alle autorità italiane il 1° novembre successivo. Egli del pari fece le più esplicite ammessioni intorno al fatto che gli si addebita: ma ne addossa tutta la colpa al Farinet.

Quanto al Mathion, egli già trovavasi nelle carceri d'Ivrea in espiazione di precedenti condanne. Che egli prendesse pur parte alla falsificazione di cui si parla, non si ebbe nè prova nè indizio: bensì deve ora dar conto d'altri reati commessi di complicità cogli individui che già conosciamo, e di cui sono pur essi accusati.

IV.

Fin dal 1870 il Chablaz Pietro Camillo, di soli 17 anni aveva fatto il primo passo sulla trista via del delitto. E in ciò ebbe compagno, e forse maestro, il Mathion. Nella notte dal 4 al 5 settembre di quell'anno, in Chable (Bagnes), introdottisi, mediante rottura, nella bottega di tale Frelay Giustino, gl'involarono per più di 800 lire di valore fra danari e mercanzie.

Arrestati pochi giorni appresso a questo furto, le monete si trovarono addosso al Mathion, e le merci si rinvennero nascoste fra i cespugli in un bosco. Essi confessarono apertamente la loro prodezza e il Tribunale di Entremont, con sentenza 20 ottobre 1870, condannava il Mathion a 10 anni di reclusione e il Chablaz a 5 anni di carcere. Tale sentenza venne confermata da altra del Tribunale d'Appello del Canton Vallese in data 15 febbraio 1871.

Vennero però ambedue rinchiusi nelle carceri di Sion, ove fecero la conoscenza del Decaillet che ivi pure stava scontando una pena anche per furto; e pare che con lui assai bene si intendessero.

Il 15 agosto 1871 questi tre buoni soggetti evasero insieme da quelle carceri, e si diedero a commettere diverse ribalderie, per cui il Mathion, scoperto prima degli altri, già sta espiando, per alcuni di essi reati, la pena nelle carceri d'Ivrea, e per altri è ora sottoposto a giudizio insieme co' suoi degni compagni.

Il Chablaz invece e il Decaillet che seppero tenersi celati più a lungo, vennero in Nus, e aggiuntosi con loro il Farinet, posero mano al fabbricare le false monete, finchè la paura non li fece di nuovo fuggire e prendere il largo.

Contemporaneamente alla falsificazione dei mezzi franchi essi andavano qua e colà nei paesi circonvicini e con leve e grimaldelli scassinavano porte, aprivano botteghe, rubando ogni cosa venisse loro alle mani, persino dei fucili, dei sigari, della carta bollata, del burro, dei formaggi e dei carretti che si conducono a mano, per trasportare tutta questa roba.

E lo credereste? nemmeno a San Rocco la perdonarono: staccarono e portarono via il bussolo che stava nell'oratorio dedicato a quel santo e destinato a raccogliervi le elemosine dei fedeli.

Il solo Decaillet volle anche sul suolo francese farne delle sue; ed arrestato, come dissi di già, fu da prima rinchiuso nelle carceri di Annecy, e poi deportato nella Nuova Caledonia.

Perciò soltanto Mathion, Farinet e Chablaz comparvero dinanzi alla Corte d'Assisie d'Ivrea a render conto di questi reati.

Undici erano i capi di imputazione: i due primi, cioè fabbrica e spendita di false monete, riflettevano soltanto il Chablaz e il Farinet; gli altri nove, relativi ai furti che ho accennati in digrosso, riguardavano tutti e tre gli accusati.

Più giorni durò il dibattimento, condotto con molta lestezza e precisione dall'egregio presidente cons. d'appello, barone Nasi.

Le deposizioni de' testimoni, e specialmente della Mochettaz, del Peretti, del Berriat e degli Apostolo, provarono le strettissime relazioni che esistevano fra gli accusati; i quali in quel turno di tempo si trovavano in Nus, e spesso vedevansi insieme, e specialmente di notte.

Malgrado le belle difese degli egregi avvocati Andrina, Rossi e Bertoldi, i giurati emisero tal verdetto di colpevolezza, che la Corte dovè condannare il Farinet a 30 anni di lavori forzati, il Chablaz a 25 anni della stessa pena, e il Mathion a sei anni di reclusione.

Ed eccoli di nuovo tutti e tre in quel luogo dove sembran più degni di stare che non all'aria libera fra degni cittadini.

CURZIONCINO (M.).

« Se in un prossimo avvenire avremo qualche contestazione, non sarà la linea di Maxon e di Dixon che ci separerà, ma una linea tracciata fra il patriottismo e l'intelligenza da una parte, la superstizione, l'ambizione e l'ignoranza dall'altra.

« In occasione del centenario, l'opera che consoliderà l'edificio, opera intrapresa dai nostri avi a Lerington, dovrebbe cominciare. Lavoriamo per la sicurezza del libero pensiero, della libera parola, della stampa libera, dei costumi puri, dei sentimenti religiosi affrancati da ogni impaccio, dell'eguaglianza dei diritti e privilegi di tutti gli uomini senza eccezione di nazionalità, colore o religione; incoraggiamo le scuole libere; facciamo in modo che neppure un solo dollaro aiuti le scuole settarie; abbandoniamo l'insegnamento religioso all'altare della famiglia e lasciamo la Chiesa e lo Stato separati per sempre.

« Con queste garanzie, credo che i combattimenti dati dall'esercito del Tennessee non saranno stati dati invano. »

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re arriverà in Torino nella giornata d'oggi.

Il principe di Galles è aspettato pel 14.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
per la uniforme numerazione dei filati.

Sono pregati tutti i signori filanti di sete, cotone, lane, lini, ecc., i quali intendono intervenire al Congresso, la cui apertura ha luogo il giorno 12 corrente, alle ore 10 mattina nel palazzo Carignano, a voler ritirare dalla Segreteria della Camera di Commercio, via Ospedale, n. 28, i loro biglietti d'ammissione.

Il Presidente del Comitato
LASAGNO LUIGI.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

Sembra che nell'ultimo Consiglio dei ministri tenuto a Roma siasi deciso che tutti i ministri debbano trovarsi a Milano per il ricevimento dell'Imperatore di Germania.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha delegato i suoi membri, comm. Fortis e cav. Enea Bignami, per andar incontro a Federico Guglielmo al confine.

Giovedì il Consiglio comunale di Milano si è radunato, e, dopo aver approvate tutte le proposte della Giunta in ordine ai festeggiamenti, ha votato per acclamazione l'ordine del giorno comunicatoci ieri dal telegrafo.

— Non soltanto nel palazzo di Corte e alla Villa Reale ferve l'opera per dare un aspetto di nettezza agli edifici, ma benanco al Municipio, avendo la Giunta municipale ordinato una generale pittura dei cortili, scale, anticamere, ecc., del palazzo Marino, ed un riordinamento alle sale del sindaco.

Nella grande sala del Consiglio comunale venne completata la collocazione in opera di tutti gli apparecchi illuminatori come era nel progetto dell'architetto Colla.

Si fecero le prove di questa illuminazione massima, che non potevano meglio riuscire; la sala assume un aspetto veramente splendido e fantastico.

La Giunta municipale sta allestendo un servizio di uscieri e portieri, parte con cappe nere e parte in abito nero.

Si lavora a porre tutto in ordine anche nei pubblici stabilimenti, che probabilmente possono esser visitati dall'Imperatore, come il palazzo di Brera, l'Ambrosiano, il civico Museo.

— Il Ministro dell'interno ha ordinato che tutte le Autorità politiche ed i Sindaci delle città dove si fermerà il convoglio imperiale, abbiano a recarsi alla stazione pel ricevimento. Per le Autorità politiche è strettamente obbligatorio l'uniforme, pei signori Sindaci l'abito di gala.

Siccome poi è uso dei Sovrani del Nord di passare in rassegna le truppe schierate nei locali delle stazioni, così nelle città dove si fermerà il treno imperiale si troveranno schierate le truppe a ogni buon conto.

S. A. R. il principe Umberto assisterà alla gran rivista in uniforme di ufficiale del 13° reggimento ussari prussiani.

La Colonia tedesca di Venezia ha domandato il permesso di presentare a S. M. Imperiale, nell'occasione del suo passaggio per Verona, un indirizzo di devozione a mezzo di apposita Commissione.

Leggiamo nella *Capitale:*

« Ognuno ricorda le difficoltà opposte dall'on. Minghetti alla riduzione del canone per il dazio consumo imposto ai Comuni. Tutti i Municipii dovettero assoggettarsi, tranne uno però. Il Comune fortunato fu quello di Legnago: dopo aver respinto l'aumento, com'è noto, ottenne la riconferma dell'appalto per l'antico canone di 30 mila lire. Legnago, si sa, è il collegio elettorale di Minghetti. »

Il ministro delle finanze ha trasmesso, in questi ultimi giorni, alla Presidenza della Camera le variazioni al bilancio di prima previsione pel 1876, variazioni che, per quanto siano numerose, sono tutte di poca entità.

Alcuni giornali avevano attribuito all'imperatore Guglielmo la scelta di Milano come città di convegno.

Ora invece la *Gazzetta Universale* pubblicò un *comunicato* officioso in cui dichiara che la scelta di Milano venne fatta dal Ministero Minghetti.

Dal *Piccolo* di Napoli:

« Continua l'inchiesta sul mistero della stazione. Finora pare assodato questo: che la Gazzaro sia stata uccisa nel suo domicilio, in Napoli, non molto lungi dalla stazione, e messa poi nel suo proprio baule.

DISORDINI IN ISVIZZERA.

Gli inventari ordinati nelle chiese cattoliche delle parrocchie rurali dal Dipartimento dell'Interno, diedero luogo a tumulti e disordini di vario genere in quel di Ginevra.

Questi inventari cominciarono lunedì scorso. Il segretario del Dipartimento dell'Interno, signor Comte, si presentò nella parrocchia di Collonge-Bellerive per informare il parroco della sua missione; questi protestò; ma gli agenti dell'autorità, recatisi in chiesa, che trovarono aperta, procedettero senz'altro all'inventario. Di là si trasferirono a Choulex; ma qui la chiesa era chiusa, ed il parroco assente. Un fabbro-ferraio fu chiamato per ordine del sig. Comte, la porta fu aperta, e si procedette all'inventario.

Recatisi poscia a Meinier, gli agenti non solo trovarono chiuse tutte le porte di quella parrocchia, ma pur solidamente barricate all'interno, si da render vana l'opera d'un fabbro-ferraio.

Il signor Comte, il commissario di polizia e gli agenti, non volendo così tosto procedere ad atti violenti, preferirono ritirarsi in mezzo agli urli ed alle imprecazioni della folla che ingombrava la piazza ed era capitanata dallo stesso parroco.

A Confignon ed a Compesières i disordini si fecero più gravi. Quei parrocchiani, ad istigazione dei preti, avevano pure barricate le chiese, e si dovette ricorrere alla forza per farle aprire. Questa operazione non riuscì subito alla Commissione mandata a Compesières, la quale assalita con grida e proiettili dovette fuggirsene. Uno dei commissari fu ferito alla testa. Ciò diede occasione al Governo di Ginevra di intraprendere una specie di spedizione militare. Un esercito di 42 gendarmi marciò in colonna serrata contro le borgate ribelli, ed i dimostranti, per la maggior parte donne e seminaristi, si dispersero.

Giovedì mattina, la Commissione scortata dai gendarmi recossi nuovamente a Meinier, dove si potè procedere all'inventario *senza colpo ferire.* Prima di partire, il commissario Callie presentò al parroco Pissot (ch'è straniero al cantone, essendo nato ad Yvoire nell'Alta Savoia) un decreto di espulsione immediata dal territorio del Cantone, votato il giorno innanzi, in seduta straordinaria, dal Consiglio di Stato.

Si ha da Vienna, 6:

La Commissione per la marina cancellò fiorini 1,629,524, compreso tutto l'importo preventivato per la costruzione del *Tegethoff.*

Benissimo! Così si fa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 8 *ottobre.*

Il giornale *Bassiret* pubblica la seguente notificazione ufficiale:

« È notorio che il bilancio presenta un disavanzo di oltre 5 milioni di lire. Affinchè i cuponi dei prestiti potessero pagarsi regolarmente, il Governo prese l'abitudine di contrarre nuovi prestiti. Ciò aumentava il disavanzo e scemava la fiducia dei possessori dei valori ottomani; quindi il Governo, per equilibrare definitivamente il bilancio, decise di mettere in esecuzione, a datare da oggi, le seguenti misure: Si verseranno alle casse specialmente designate le rendite provenienti dalla vendita dei tabacchi e del sale, il tributo, e, se occorre, una parte della tassa sulle pecore, senzachè ciò possa pregiudicare i diritti risultanti dalla concessione ottriata alla Banca imperiale. È pure deciso che per cinque anni gl'interessi dei valori ottomani si pagheranno metà in effettivo e metà in obbligazioni, pagabili fra cinque anni coll'interesse del 5 0/0. Alla fine dei cinque anni i cuponi si pagheranno nuovamente integralmente come per il passato. »

Mostar, 7 *ottobre.*

Server pascià oltre alle riforme contenute nel proclama, promette due lingue ufficiali, la turca e la slava, e le istituzioni di controllori segreti.

Ragusa, 7 *ottobre.*

I Turchi vettovagliarono Zubci senza colpo ferire.

Liverpool, 7 *ottobre.*

Ad un banchetto del sindaco, lord Derby disse: Esiste nessun motivo di credere che l'influenza dell'Inghilterra all'estero sia annullata. Le nazioni hanno fiducia in noi, sapendo che non abbiamo idee aggressive. L'interesse principale dell'Inghilterra è il mantenimento della pace.

Lord Derby crede che le difficoltà della questione dell'Erzegovina siano esagerate, e che le grandi potenze non sono disposte di aiutare gl'insorti. Sarebbe poco politico di dare l'autonomia all'Erzegovina; e benchè una guarigione radicale non si possa attendere, il malcontento attuale può mitigarsi con giudiziose riforme.

Circa alla China, il Governo ricevette nessuna notizia ulteriore, e sperasi che la questione si risolverà bene; ma è tutto ciò che può dire. Ciascuno deve opporsi ad una guerra colla China finchè può evitarsi onorevolmente, perchè non desideriamo di avere nelle nostre braccia un altro uomo ammalato.

Dobbiam però insistere sulle nostre giuste domande. Il solo scopo delle relazioni colla China è lo sviluppo del commercio, e se risultasse qualche complicazione dal malinteso attuale, non è colpa dell'Inghilterra.

Londra, 8 *ottobre.*

Una lettera della Banca ottomana, affissa alla Borsa, dice che il decreto relativo ai cuponi entrò in vigore il 6 corrente. In attesa d'istruzioni chieste telegraficamente dalla Banca agli assuntori del prestito 1873, la Banca sospese provvisoriamente il pagamento del cupone e dei buoni del prestito 1873.

Il turco oggi fa 28 1/2.

Belgrado, 8 *ottobre.*

La combinazione ministeriale progettata da Ranjevito e da Pirotschanatz fallì. La formazione del Gabinetto venne affidata ora ad altre notabilità. In ogni caso il mantenimento della pace è assicurato.

Costantinopoli, 8 *ottobre.*

L'Ufficio della stampa pubblicò una nota che spiega la dichiarazione della Porta riguardo ai cuponi. Incominciando da oggi, per cinque anni, metà degli interessi e degli ammortamenti dei debiti interni ed esterni, il cui servizio annuale ascende a circa quattordici milioni di lire, resta soppresso. In risarcimento dei sette milioni che non vengono pagati, si pagherà una somma calcolata in ragione del 5 0/0 il cui totale sarà di 350 mila lire annue. I titoli provvisorii che verranno emessi a questo scopo, avranno corso per 5 anni soltanto, e serviranno di garanzia pel pagamento della somma di 350 mila lire annue.

Belgrado, 9 *ottobre.*

Un nuovo passo diplomatico delle grandi Potenze avrebbe per iscopo di consigliare la Serbia ad astenersi da ogni condotta provocante.

Parigi, 8 *ottobre.*

Il *Messager de Paris* dice che malgrado l'esempio della Banca ottomana a Londra, la Banca ottomana a Parigi non volle sospendere il pagamento del cupone di ottobre, non ammettendo che la decisione della Porta possa avere effetto retroattivo.

Monaco, 8 *ottobre.*

Alla Commissione dell'indirizzo, Staufenberg, in nome dei liberali dichiara che respinge l'indirizzo. Il ministro Peretzscher rispose agli attacchi diretti al Ministero nell'indirizzo, dichiarando che tutti i ministri sono unanimi nei loro principii di giustizia e che non appartengono ad alcun partito politico. Il Ministro conchiuse, riservandosi di rispondere agli altri attacchi dell'indirizzo alla Camera. L'indirizzo dei patrioti fu approvato con 8 voti contro 7.

In occasione della festa della chiesa di Oggersheim, il vescovo di Spira, Haneberg, invitò il vescovo Kettler a pronunziare un discorso.

Il Re indirizzò al ministro dei culti due lettere: con la prima esprime il suo stupore che monsignor Haneberg abbia lasciato parlare un predicatore di una diocesi straniera che trovasi alla testa della lotta di partiti; con l'altra lettera, riferentesi al fatto che Haneberg dichiarossi responsabile di tale atto, il Re dice che vi si scorge un'azione contraria al giuramento di fedeltà da parte di Haneberg, e la violazione, da parte di Kettler, dei riguardi impostigli dal soggiorno in Baviera.

CRONACA NERA

Ieri un vecchio muratore, addetto ai lavori di ricostruzione dell'antica casa del Ghetto, cadeva dal ponte del quarto piano su quello corrispondente al terzo piano. Riportò contusioni fortunatamente non gravi.

Poco dopo ed in altro punto della stessa casa un garzoncello muratore, scivolando sovra un tavolato, precipitò dal secondo piano. Fortuna volle che non scendesse di peso morto sino a terra, e che fosse trattenuto dalle robuste braccia d'un manovale che stava raccogliendo rottami.

Tuttavia riportò contusioni abbastanza gravi perchè lo si ricoverasse all'ospedale.

Un altro giovane muratore cadde in via Giannone da un terzo piano; non riportò frattura, ma temesi di lesioni interne, non disperando però di salvarlo e di guarirlo.

*** In via Saluzzo nasceva ieri un grave alterco tra un onesto operaio ed un tale che gli aveva scroccate cinque lire sotto colore di farlo accettare in una Società di falegnami, la quale doveva in grandi imprese guadagnar somme favolose in pochi mesi. Lo scroccone non erasi più lasciato vedere e fu per caso che incontrò la sua vittima, la quale pur si contentava della restituzione delle 5 lire.

Una guardia municipale accorsa al rumore, invitò i due contendenti a recarsi al vicino ufficio di questura, ove il querelante espose tutte le sue ragioni, che parvero abbastanza concludenti e precise per trattenere in carcere l'imputato. Esso è un operaio muratore, ed i suoi connotati combinano mirabilmente con quelli del birbo che derubò, pochi giorni sono, una portinaia della stessa via Saluzzo, facendo da venditore dell'opuscolo biografo su Maria Alacoque.

*** Un carrettiere che dalla barriera di Nizza veniva in città, trovossi colto tra un omnibus del *tramway* ed un omnibus dell'Anonima che correvano a precipizio per gara insorta fra i cocchieri. Il carro ed il carozzone del *tramway* ebbero guasti, de' quali tutte le persone presenti scagionarono il carrettiere che fece quanto poteva per evitare l'urto.

*** Da qualche tempo erasi notato che alcuni facchini del mercato de' combustibili si intromettevano non richiesti nelle contrattazioni e ad affar finito esigevano, anche con minaccie, un diritto di senseria. Furono ammoniti, ebbero a pagar ammende per aver incagliata la libertà dei contratti; ma ciò non valse. Due di essi, certi F. Luigi ed Antonio, furono colti ieri mentre esercitavano i loro ricatti ed immediatamente arrestati da due guardie municipali, che li consegnarono, ben raccomandati, alla Questura.

*** Il portinaio della casa municipale della via Gazometro, colto ieri da delirio febbrile, saliva, vestito della sola camicia, sul tetto della casa, accennando a precipitarsi.

Due impiegati agli uffizi ferroviari si assunsero il non facile cômpito di salvarlo, e, con loro grave pericolo, vi riescirono, studiandosi di calmare e di trattenere quell'infelice che era affatto fuor di senno.

Ricondottolo nella sua camera, non lo lasciarono finchè non giunse una persona della famiglia a custodia del malato.

*** Questa mattina grande quantità di popolino si accalcava al Banco del Lotto in via Palazzo di Città presso la chiesa di San Lorenzo; il Banco è chiuso, e chi ne dice una, chi ne dice un'altra; la preoccupazione in coloro che fecero giuocate è tanto più grande in quanto ieri, venerdì, si chiudeva il giuoco, ed oggi si aspetta l'estrazione.

Si calmino però i giuocatori, poichè un avviso della Direzione del Lotto notifica quanto segue:

« Per l'avvenuta chiusura del Banco N. 13, tutti i detentori di biglietti sono pregati di rivolgersi alla Direzione del Lotto nell'isolato del Dock, e ivi lasciare il loro indirizzo. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato del 7 ottobre.

Quantità miriagr. 12,420; da L. 1 50 a 2 00. Media L. 1 8020.

Alba, 7. — Dolcetti: quantità miriagr. 2000: da L. 1 70 a 2 20. Prezzo medio L. 1 95.

Nairani: mir. 1600; da L. 1 75 a 1 90. Prezzo medio L. 1 825.

Uve diverse: mir. 8000; da L. 1 30 a 90. Prezzo medio L. 1 60.

Nizza Monferrato, 7. — Uvaggio: miriagr. 2421; da L. 1 35 a 1 60. Prezzo medio L. 1 440.

Barbera: mir. 7834: da L. 1 70 a 2 20. Prezzo medio L. 1 899.

Chieri, 8. — Quantità mir. 25,700; da L. 0 85 a 2 35.

Novara, 7 ottobre — **Cereali.** — Mercato dei cereali attivo come il solito. I prezzi del riso furono sostenuti e quelli degli altri generi piuttosto deboli.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 30	a 29 25
Id. bertone	» 22 05	a 23 25
Frumento	» 17 20	a — —
Segale	» 11 10	a 11 05
Meliga	» 10 25	a 11 05

Verona, 7. — Frumentoni stazionari; frumenti e risi fiacchi.

Mercato di Bra.
(Nostra corrispondenza)

8 ottobre. — Frumento stazionario bestiame in ribasso; gli altri generi in rialzo.

500 ett. Fromento	L. 19 15	a 21 95
90 » Segale	» 11 05	a 13 25
150 » Meliga	» 9 55	a 10 55

37 Vitelli.

Mercato di Chivasso.
(Nostra corrispondenza)

6 ottobre. — Mercato molto animato. Prezzi in generale stazionarii; ribasso nella meliga.

Farina frumento B L. 30 e C L. 37 il quintale.

Fromento	ettol.	L.	21 69	a 19 95
Segale	»	»	12 58	a — —
Avena	»	»	8 67	a 9 33
Riso nostrano	»	»	22 09	a 26 10
Meliga	»	»	11 06	a 9 98
Miglio	»	»	10 84	a — —
Legna forte	quint.	»	3 22	a 3 80
Id. dolce	»	»	2 60	a 3 10
Fieno nuovo	»	»	7 50	a 8 50
Paglia	»	»	4 —	a 4 50
Buoi da mac. N.	10	»	320 —	a 440 —
Idem da tiro	12	»	230 —	a 370 —
Vacche Soriane	20	»	110 —	a 150 —
Id. da pascolo	26	»	140 —	a 240 —
M. erbaruole	30	»	100 —	a 140 —
Vitelli sanati	35	»	110 —	a 120 —
Id. da latte	30	»	60 —	a 110 —
Moggie	18	»	120 —	a 200 —
Maiali	40	»	80 —	a 60 —

Borsa di Genova. — 8 ottobre.

Rendita Italiana	78 70
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	— —

Francia breve lett. a 107 35, den. a 107 25.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 05.
Marenghi da 21 45 a 21 46.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 8 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana sem.	78 72
» » fine mese	78 72
Prestito Nazionale 1866	59 25
» » stallonato	50 15
Buoni ferr. Meridionali	552 50
Cambi sopra Francia a vista	107 20
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	237 25

Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	348 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzione	260 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	710 —
» Lanificio Rossi	909 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	299 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Sarde A.	214 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	241 —
» Regia Tabacchi	542 50
» Beni Demaniali	520 —
Sconto	4 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 47

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 10	76 45
Oro lettera	21 46	21 46
Londra lettera	26 88	26 90
Cambio su Parigi	107 30	107 35
Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	875 —	895 —
Banca Nazionale	1998 —	1998 —
Az. ferr. Merid.	346 —	347 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1145 —	1134 —
Credito Mobiliare	739 —	741 —

Parigi,	7	8
3 per 0/0 Francese	65 60	65 80
5 per 0/0 Id.	104 90	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 48	73 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	242 —	247 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 —	215 —
Ferr. Romane	65 —	66 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	225 —	226 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 21	25 20 5
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/16	93 15/16

Vienna,	7	8
Mobiliare	210 —	209 80
Lombarde	108 70	108 75
Banca Anglo-Austr.	108 00	107 50
Austriache	278 50	279 50
Banca Nazionale	922 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 94 5	8 95
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	112 20	112 25
Rendita Austriaca	73 90	73 80
Idem in carta	70 10	70 05
Unionbank	90 —	90 —

Berlino,	7	8
Austr. Marchi di Ban.	497 50	500 —
Lomb. Franchi	189 —	189 —
Mobil. Marchi di Ban.	257 50	309 —
Ren. It. Franchi	72 40	72 50
Id. Turca Id.	32 10	29 10

Londra,	7	8
Consolidato Inglese	94 —	94 —
Rendita Italiana	72 7/8	72 7/8
Spagnuolo	18 3/4	18 3/4
Turco	30 1/4	33 1/4
Egiziano del 1873	73 1/4	58 3/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

9 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 79 — in liq. 79 05 p. 31 8bre.

Corso legale 79.

Az. Banco Se. e Sete. C. d. m. in c. 285 50.

Oro 21 45 a 21 47.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 20	107 30	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 1/2	238 —
Londra 2	— —	— —	26 87 1/2	26 92 1/2
Francia 4	107 20	107 [illegible]	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 ottobre 1875.

La Borsa di Parigi ci mandò ieri sera dei corsi in rialzo sulle Rendite francesi, e 35 cent. sull'Italiano da 73 45 a 73 80. In conseguenza si esordiva qui questa mattina a 78 90: quindi si faceva 78 95 78 97 1/2 e 79 e in ultimo 79 02 1/2 e 79 05. La tendenza fu dunque buonissima durante tutta la riunione; si notò all'ultimo momento una certa incertezza dietro telegrammi delle altre piazze Italiane che portavano il corso di 78 90, ma crediamo che non bisogna troppo facilmente credere ad una seria reazione, perchè l'aumento avuto fin qui porta la conseguenza di realizzazioni di benefici che possono qualche volta indebolire i prezzi. In questo modo anzi si apre qualche volta il campo a più viva ripresa.

Del resto malgrado l'eccellente tendenza oggi gli affari furono limitatissimi perchè una gran festa israelitica teneva lontano dalla Borsa molti seri operatori.

Il prezzo della Rendita al cont. si tenne sempre sul 78 90.

Si trattava la Banca Naz. da 2000 a 1998.

Az. Banca di Torino 765.
Az. Mobiliare Ital. 742 a 745.
Az. Banco Se. e Sete 285.
Az. Tabacchi 895.
Az. Meridionali 348 a 349.
Obbl. Meridionali 224 1/2.
Obbl. Romane 245.
Obbl. Vitt. Em. 233.

Si sono negoziate in questi giorni delle partite di Cartelle Fondiarie San Paolo a 452 e 453 exco-upon. Questo titolo che è di tutta sicurezza e che non ha seguito finora il movimento di rialzo della Rendita, dovrebbe allettare i capitalisti e crediamo far loro cosa grata ricordandoglielo.

Cambi sempre deboli:
Francia 107 25 a 107 30.
Londra 26 87 1/2 a 26 92 1/2.
Oro 21 45 a 21 47.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino dell'8 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	217 90
Trame	5	289 54
Greggie	3	124 78
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	632 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino dell'8 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	487 05
Trame	1	71 04
Greggia	4	285 29
Articoli diversi	1	17 96
Totali	12	862 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 110.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione unica delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (Via Ospedale, 14).
Bollettino dell'8 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	179 76
Trame	»	» »
Greggia	2	142 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	321 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 53.
Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio (ore 7 1|2) — *La contessa di Mons*, opera in 4 atti: ballo *La Semiramide del Nord*.

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:
Il ventaglio, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:
Carlambroeus de Montisell, commedia in 3 atti. — *El 18 marzo 1848*, commedia in un atto. — *Un milanese in mare*, vaudville.

Rossini (ore 8 1|4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La festa an montagna, operetta in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

BANCA DI TORINO
Autorizzata con RR. Decreti 6 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione al 30 settembre 1875.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale . . . . . . L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva . . . . »	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni . . »	25,000,000 »	»
Cassa contanti . . . . »	465,632 81	»
Portafoglio . . . . »	6,478,529 46	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali »	350 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . »	34,817,399 29	»
Conti Correnti Diversi . . . . »	»	2,502,427 04
Corrispondenti Diversi . . . . »	21,782,555 26	6,165,262 53
Accettazioni per effetti a pagare . . . . »	»	2,960,548 49
Biglietti all'ordine a scadenza fissa . . . . . . »	»	1,050,180 71
Spese di primo impianto . . . . »	137,765 25	»
Spese Generali . . . . »	350,500 33	»
Conto Interessi . . . . »	»	51,881 99
Conto Dividendi 1875 . . . . »	871,667 50	»
Utili al 30 settembre 1875 . . . . »	»	1,905,046 45
Diversi . . . . »	»	742,472 69
TOTALE L. . .	89,904,410 90	89,904,449 90

Il Contabile **H. Kaufmann.**

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 0|0 per quelli da 3 a 6 mesi; del 4 1|2 0|0 per quelli da 7 a 12 mesi; del 5 0|0 per quelli da 13 mesi ed oltre. 995

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (6 Ottobre 1875).

Citazione — Alluto Andrea fu Vincenzo, residente a Neive, citò il Alluto Giuseppe fu Giovanni a comparire davanti il pretore d'Alba alle ore nove mattutine del ventuno corrente mese per ivi vedersi condannare al pagamento di cinque annualità legate alla Teresa Alluto consistenti in dieci emine di meliga (litri duecentotrenta) di buona qualità.

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Alba alle ore nove mattutine del cinque prossimo novembre, sulla instanza del procuratore capo Rolando Pier Carlo, si procederà all'incanto dello stabile proprio di Boggione Giuseppe fu Lodovico dimorante a Barolo, alle condizioni apparenti dal relativo bando venale — (Sorba p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 232).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre 7 — 8

		7	8
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 25	59 75
» » per 9.bre e x.bre	»	61 25	60 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	61 75	61 —
» » pei 4 primi mesi	»	62 75	62 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	— —	51 50
» » °/₀	»	— —	56 —
» bianco 3	»	— —	59 50
» raffinato scelto	»	— —	144 50

Liverpool, 8 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 86000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 14000, e per la consumazione 67000.
Importazione della settimana Balle 41000.
Deposito . . . . » 669000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 ¹¹/₁₆
» — Nuova Orleans	»	7 ¹/₁₆
EGIZIANI	»	7 ¹⁵/₁₆
INDIANI — Broach	»	5 —
» — Oomrawutte	»	4 ⁷/₁₆
SMIRNE	»	6 ¹/₁₆
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 ¹¹/₁₆
» — Paranham	»	8 ¹/₁₆
» — Maceio	»	7 ¹¹/₁₆
» — Baya	»	7 ⁵/₁₆
BENGALA	»	4 ¹/₁₆

Havre, 8 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1800.
Mercato fermo.
» — Luigiana disponibile da Fr. 85 — a 86 —

Manchester, 8 ottobre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Mancano i prezzi del Caffè.

Marsiglia, 8 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 21910.
Vendite » 17600.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.